Biblioteche provinciali e biblioteche pubbliche di capoluogo: servizio sul territorio. 5° Convegno nazionale, Pescara, 27-28 settembre 2001

Atti a cura di Dario D'Alessandro, Roma, AIB, 2002

Il volume raccoglie gli atti, curati da Dario D'Alessandro, del 5° Convegno sulle Biblioteche provinciali, tenutosi a Pescara nel settembre del 2001. L'iniziativa, organizzata annualmente dalla Biblioteca provinciale "G. D'Annunzio", costituisce ormai un classico appuntamento per i bibliotecari, chiamati a confrontarsi e a definire lo stato dell'arte per chi opera nella realtà delle biblioteche di rilevanza provinciale.
Come si legge nell'introduzione del curatore, l'argomento affrontato in questa sessione riguarda il rapporto tra servizio e territorio: per tale motivo oltre a interventi di bibliotecari operanti in biblioteche a titolarità provinciale, il Convegno ha visto la presenza di responsabili di servizi bibliotecari il cui ambito territoriale sia comunque quello provinciale, indipendentemente dall'appartenenza amministrativa (biblioteche provinciali, comunali o consorziali).

Gli atti del convegno si aprono con la relazione di Igino Poggiali, presidente dell'AIB, che, dopo un *excursus* sull'attuale contesto normativo – in attesa dell'approvazione della legge quadro nazionale – definisce la biblioteca provinciale "piccola biblioteca nazionale della provincia". Indispensabile inoltre il raccordo tra organizzazione bibliotecaria con le strutture che stanno crescendo nello stesso ambito territoriale, di tipo scolastico, universitario e professionale.
Alois Sacher illustra l'organizzazione bibliotecaria svizzera, nella quale sono presenti quattro tipi di biblioteche: le universitarie, quelle di conservazione non universitarie (definite anche di studio e cultura, con funzioni di supporto alle esigenze informative universitarie o di carattere generale), le biblioteche di pubblica lettura e infine le speciali. In relazione dunque alla complessità di questo quadro vanno lette le diverse iniziative che sono state avviate nel tempo: dalla creazione del catalogo collettivo (CHVK), al progetto Benchmarking, per il miglioramento degli aspetti gestionali, alla raccolta della produzione libraria locale, alla pubblicazione della *Bibliografia cantonale*, strumento per la valorizzazione del patrimonio bibliografico.
L'intervento di Giovanni Solimine, sull'analisi e valutazione delle biblioteche pubbliche di capoluogo di provincia, si apre con l'individuazione delle due anime di tali istituzioni, quella di tradizione e ricerca e quella di biblioteca pubblica per tutti i cittadini. Il sistema di monitoraggio dovrebbe dunque riguardare il settore di pubblica lettura (comprendente anche la Sezione ragazzi, l'emeroteca, la sala di consultazione), la biblioteca storica, in relazione alle tematiche della consultazione, e l'area archivistica, le cui tematiche sono collegate alle esigenze della fruizione dei fondi storici. Un altro aspetto da esaminare attentamente è quello relativo alle funzioni cooperative fra i vari soggetti protagonisti della rete: partendo dalla valutazione della singola biblioteca e procedendo verso l'analisi dei singoli sottosistemi (quello delle biblioteche scolastiche, universitarie ecc.), si dovrebbe essere in grado di valutare il "livello complessivo di rete". La materia appare oltremodo complicata dall'assenza di indicatori in grado di evidenziare i benefici derivanti dalla cooperazione, e dalla difficoltà di individuare con precisione il bacino d'utenza di una biblioteca a rilevanza provinciale. Solimine chiude il suo intervento invitando a mettere a punto strumenti di indagine di supporto all'attività di valutazione.
Alberto Petrucciani affronta l'evoluzione storica della biblioteca provinciale, e di conseguenza della figura del bibliotecario locale. Già al principio del Novecento veniva lanciata l'idea di biblioteche provinciali, destinate a svolgere servizi di sostegno al servizio bibliotecario di base. Nel 1941 venne emanata una norma dai contenuti particolarmente innovativi, che non ebbe purtroppo effetti concreti; risale agli anni Sessanta l'esperienza del Servizio nazionale di lettura, che ha preceduto, con l'istituzione delle regioni, l'organizzazione di un servizio biblioteche, purtroppo inficiato da un appiattimento dettato da una malintesa vocazione all'egualitarismo. In questo quadro il bibliotecario locale, spesso unico all'interno del proprio ente, si caratterizza per via di una certa vocazione alla "solitudine", bibliotecario fra non bibliotecari, tenuto a sostenere la mission della biblioteca, intesa come "via di accesso locale alla conoscenza", "centro informativo locale".
L'intervento di Dario D'Alessandro ripercorre l'evoluzione della biblioteca a bacino provinciale nel decennio 1991-2001. Nel periodo preso in esame, sono state istituite ben otto biblioteche provinciali in altrettanti capoluoghi, mentre l'esperienza delle consorziali appare in contrazione (ne sono rimasti solo due, Nuoro e Viterbo). Esaminando alcuni indicatori, si ricava l'impressione di una realtà in continua evoluzione: mentre per gli orari non sono da segnalare modifiche significative, per quanto riguarda il personale sono intervenuti massicci inserimenti di personale precario (spesso derivante dal bacino degli LSU), con tutte le difficoltà che ne derivano, sul piano della professionalità e continuità del servizio. L'utenza è in aumento, non così il numero dei prestiti a domicilio, probabilmente per una prevalenza dell'utenza universitaria. Ultimo indicatore preso in considerazione è dato dall'informatizzazione dei servizi, che ha subito una notevole accelerazione, segno di una vocazione da parte di queste biblioteche a cogliere le sollecitazione espresse dalla società in cui operano.
L'intervento di Daniele Danesi (Biblioteca comunale degli Intronati di Siena) si appunta sugli aspetti innovativi – alcuni valutati positivamente, altri meno – presentati dalla gestione della biblioteca in forma di istituzione. I vantaggi che ne derivano sono soprattutto la relativa autonomia di bilancio, la maggiore libertà di scelta e la velocità di azione. La presenza del consiglio d'amministrazione potrebbe, se interpretata correttamente, sollevare la direzione della biblioteca da una serie di incombenze a livello rappresentativo e relazionale con gli altri enti. Gli svantaggi derivano dal fatto che l'istituzione è costosa, ma soprattutto sono da mettere in relazione alla mancata previsione della personalità giuridica: conseguenza diretta di ciò è l'impossibilità a gestire la parte del bilancio relativa agli investimenti.
Il volume riporta, a questo punto, gli interventi della tavola rotonda, coordinata da Giovanni Solimine, sul tema: "Biblioteche provinciali, consorziali e civiche di capoluogo dentro il cambiamento: esperienze a confronto". Le biblioteche chiamate a confrontarsi sull'argomento appartengono ad aree geografiche diversificate e a titolarità amministrative diverse: il quadro che ne deriva presenta comunque un tratto comune, quello di una realtà con una forte vocazione al cambiamento e all'innovazione.
Enrichetta Fatigato (Biblioteca provinciale di Foggia) illustra IlDock, centro di servizi e documentazione multimediale, che intende contribuire a realizzare un sistema territoriale integrato tra gli enti locali, le istituzioni scolastiche, le imprese, le università, l'associazionismo. Moreno Cagnoli ci descrive la trasformazione in biblioteca pubblica, nell'ac-

cezione anglosassone, che ha subito la Biblioteca "Panizzi" di Reggio Emilia, a partire dagli anni Settanta. Essa è un punto di riferimento importante per gli abitanti della provincia, che costituiscono il 33% degli iscritti al prestito. Il Centro provinciale, che gestisce la catalogazione centralizzata, il prestito interbibliotecario e l'informazione bibliografica, versa tuttavia in una situazione critica per motivi riconducibili alla scarsezza di risorse finanziarie. La Biblioteca comunale "G. Gabrielli" di Ascoli Piceno attraversa una fase di pieno rilancio, così come ci viene descritto nell'intervento di Emanuela Impiccini: la nuova sede di 2.000 metri quadrati, con la riorganizzazione di spazi e servizi, e l'impegno nella catalogazione hanno portato a un notevole aumento delle frequenze. L'innovazione tecnologica è stata la chiave di volta per la trasformazione della Biblioteca provinciale "P. Albino" di Campobasso: Vincenzo Lombardi indica nell'integrazione fra Informagiovani coi servizi di biblioteca e nella creazione della mediateca i punti di forza del progetto della biblioteca, che è centro della rete delle istituzioni della Provincia di Campobasso. La Biblioteca "A. Lazzerini" di Prato è centro del sistema pratese che, come si legge nel contributo di Franco Neri, è stato costituito in tempi relativamente brevi e insiste su un bacino di utenza di circa 240.000 abitanti: la progettazione della rete civica, il catalogo elettronico, il prestito interbibliotecario, i servizi interculturali, l'uso delle moderne tecnologie sono alcuni fra gli elementi a forte contenuto innovativo descritti nella relazione. Infine Lorena Pesaresi (Biblioteca-Centro di documentazione della Provincia di Perugia) presenta gli obiettivi della "Carta della cooperazione e dei servizi cittadini" proposta dall'AIB dell'Umbria: valorizzazione delle funzioni delle biblioteche cittadine, cooperazione nei servizi, confronto per l'utilizzo delle leggi e dei regolamenti.

La seconda tavola rotonda "Biblioteche provinciali e consorziali: servizio bibliotecario sul territorio", coordinata da Alberto Petrucciani, vede i contributi di Anita Bogetti, che descrive i progetti di sostegno alla lettura della Biblioteca consorziale Astense, quali la costituzione di posti di prestito, il bibliobus, l'adesione all'iniziativa Nati per leggere; Miranda Sacchi, per la Provincia di Milano, individua nel sistema bibliotecario lo strumento più appropriato per lo sviluppo delle biblioteche: per tale motivo ne sono stati ridefiniti gli ambiti territoriali in modo da razionalizzare le varie attività, quali la catalogazione, il prestito interbibliotecario, la gestione del patrimonio documentario, la promozione alla lettura; Giovanni Battista Sguardo illustra l'evoluzione, a partire dal 1970, del sistema bibliotecario della provincia di Viterbo: l'attuale legge regionale (n. 42 del 24 novembre 1997) ne definisce compiti e funzioni, ponendo l'accento sulla realizzazione di servizi culturali a carattere locale.

L'ultima parte del volume riporta le relazioni esposte durante la tavola rotonda "La gestione istituzionale: tradizione e innovazione", coordinata da Daniele Danesi. L'intervento di Giorgio Lotto, direttore dell'Istituzione Bertoliana di Vicenza, individua nella cooperazione, anzi nell'integrazione tra biblioteche, il passaggio obbligato per una razionalizzazione dell'uso delle risorse e per la realizzazione di economie di scala in grado di contrastare le minori capacità di spesa degli enti locali. L'attribuzione della personalità giuridica potrebbe costituire il punto di attrazione per investimenti privati, di cui la biblioteca ormai non può fare a meno. In conclusione, secondo Giorgio Lotto, la forma giuridica che sembra più appropriata per le biblioteche, nell'attuale contesto normativo, è quella della fondazione di partecipazione, ente di diritto privato a metà strada tra associazione e fondazione tradizionale. Francesco Lullo, della Biblioteca provinciale di Chieti, illustra il progetto di riqualificazione del servizio biblioteche della provincia, che, tramite la valutazione delle esigenze della comunità, ha individuato nell'aumento dell'efficacia dei servizi d'informazione, nella diffusione delle biblioteche sul territorio, nel miglioramento del rapporto costi/benefici gli obiettivi da perseguire. Infine Lapo Melani ci presenta la storia della Biblioteca Città di Arezzo. Nata nel lontano 1954 come consorzio costituito tra quattro enti (Provincia, Comune, Fraternità dei Laici, Accademia Petrarca di scienze, lettere ed arti), ha assunto nel 1994 la forma dell'istituzione, mantenendo di fatto un ambito provinciale sia per l'attività svolta che per il bacino d'utenza servito.

Dall'insieme delle relazioni del convegno emerge un quadro decisamente composito e variegato, la cui complessità risulta accentuata dall'intrecciarsi di eventi evolutivi di portata "epocale", sia di natura tecnica (informatizzazione) che legislativa (e ci si riferisce a tutta la produzione normativa che nello scorso decennio ha disciplinato in maniera innovativa la gestione degli enti locali). La lettura del volume costituisce un utile aggiornamento per chi opera in biblioteche, la cui attività deve obbligatoriamente raccordarsi col territorio: le numerose esperienze descritte, proprio per la loro diversità, possono costituire il rafforzamento delle azioni avviate e uno stimolo per l'attivazione di progetti più avanzati.

Federica Garusi

Biblioteca comunale
Passerini-Landi, Piacenza
federicagrs@tiscali.i